

“VISIONI DI TERRITORIO:
DALLE UTOPIE AGLI SCENARI”

89

Rivista mensile
monografica
Anno IX

Supplemento al
n.208 di Urbanistica
Informazioni

€ 9,50

a cura di Francesco Domenico Moccia

INU Campania
Istituto Nazionale di Urbanistica

INU
Edizioni

SOMMARIO

VISIONI DI TERRITORIO DALLE UTOPIE AGLI SCENARI

a cura di Francesco Domenico Moccia

PREFAZIONE

Francesco Domenico Moccia, p. 5

RELAZIONI INTRODUTTIVE

Guardando al futuro con i piedi sul territorio

Paolo Avarello, p. 6

Sette parole per una conversazione sulla creatività nella pianificazione

Francesco Domenico Moccia, p. 9

Scenari inquietanti nelle periferie dell'Occidente

Enzo Scandurra, p. 18

Scenari nella pianificazione regionale

Attilio Belli, Filomena Carangelo, p. 22

Territorio e Compassione

Riccardo Dalisi, p. 26

UTOPIE

UTOPIE

a cura di Daniela De Leo

Sul senso utopico dell'urbanistica

Francesco Ventura, p. 29

Utopie, una introduzione

Daniela De Leo, p. 32

Dal progetto di utopia come campo del possibile al progetto inteso come attualizzazione del virtuale

Lidia Decandia, p. 35

Pratiche utopiche di trasformazione sociale attraverso la pianificazione

Daniela De Leo, p. 40

Agire il futuro. Nuove forme di accesso al diritto all'abitare

Laura Basco, Roberta Di Nanni, p. 45

Utopia come energia per la trasformazione urbana

Daniilo Capasso, Diego D'Agostino, Giovanni Ferrarelli, p. 49

Realtà e utopie: il rincorrersi di un progetto

Annunziata Palermo, p. 51

La magnifica città di Eufonia

Marco Russo, p. 56

La etnodiversità nella città mediterranea: un modello utopistico o uno scenario concreto?

Gabriella Esposito, p. 61

New Urbanism: il grande sogno americano

Erminia D'Alessandro, p. 65

VISIONI E IMMAGINI

VISIONI E IMMAGINI NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

a cura di Luigi Fusco Girard, Pasquale De Toro

Visioni e immagini nella pianificazione territoriale e urbanistica

Luigi Fusco Girard, Pasquale De Toro, p. 70

Visioni per territori in trasformazione: l'area intercomunale del Monfalconese

Elena Marchigiani, p. 73

Transilvania, regione d'Europa? Immagini e immaginari di trasformazione

Lucio Giecillo, Anna Laura Palazzo, p. 80

Visioni del duplice vulcano

Carlo Gasparrini, p. 86

Una visione dello sviluppo dell'area vesuviana

Concetta Marrazzo, p. 93

La dimensione etica dell'utopia

Saverio Cioce, p. 98

Visioni di territorio per la costruzione del piano regionale

Anna Mesolella, p. 105

Pianificazione/immaginazione. Immagini e metafore nelle interpretazioni e nei progetti contemporanei

Giuseppe Guida, p. 110

Visione, immagini e sostanza: la strategia “sistemico-evolutiva”

Osvaldo Cammarota, Maria Laura Esposito, Maria Cristina Iazzetta, p. 116

Principi e norme: difficile correlazione

Gianfranco de Tullio, p. 119

VISIONI E IMMAGINI: COSTRUZIONE DELL’IDENTITÀ E STRATEGIE SOSTENIBILI

a cura di Marichela Sepe

Visioni e immagini: costruzione dell’identità e strategie sostenibili

Marichela Sepe, p. 124

Il patrimonio territoriale e la sua rappresentazione: l’Atlante del Circondario Empolese Valdelsa

Fabio Lucchesi, Massimo Carta, Daniele Vannetiello, p. 127

Il Paesaggio degli abitanti

Rosa Sibilio, p. 134

Inerzie. Visioni di paesaggio per il parco della Sila

Fabrizia Ippolito, p. 140

Immagini delle città/immagini per le città

Maria Federica Palestino, p. 145

Nuove strategie di sviluppo e opportunità dell’investimento immobiliare: il caso Milano

Fabiana Forte, p. 150

Innovazione e cultura per la riqualificazione urbana nel Regno Unito e nella Repubblica d’Irlanda

Candida Cuturi, p. 156

La rete ecologica come *vision* strategica nei processi di governo del territorio

Vincenzo Todaro, p. 161

Le metamorfosi nell’era della globalizzazione e la ricerca di nuovi ordini

Maurizio Di Mario, p. 166

Trasporto sostenibile e sviluppo urbano. Istruzioni per l’uso

Marco Salatino, p. 172

VISIONI E IMMAGINI COME COSTRUZIONI “LOCALI”

a cura di Anna Mesolella

Visioni e immagini come costruzioni “locali”

Anna Mesolella, p. 177

Dai muri alla città: segni urbani in cerca di riconoscimento

Gilda Berruti, Maria Teresa Sepe, p. 180

Indagine fotografica al Quartaccio

Eleonora Blanco, p. 186

Stazioni del Silenzio. Da Struttura a Infrastruttura

Agostino Granato, p. 188

La narrazione come sapere innovativo per la conoscenza della città e del territorio

Flavia Schiavo, p. 194

Immaginari emergenti e metafore di città

Daniele Villa, p. 198

Politiche di marketing e immagine della località

Angela Sannino, Raffaele Iaccarino, p. 203

Interpretazioni di territorio: dalla lettura alla rappresentazione della città contemporanea

Marichela Sepe, p. 208

La città: visione e immagine del territorio

Valeria Macchiaverna, p. 215

SCENARI

SCENARI

Fabrizio Mangoni di S. Stefano, p. 220

NUOVE TECNOLOGIE PER LA COSTRUZIONE DI SCENARI

a cura di Fabrizia Bernasconi

Nuove tecnologie per la costruzione di scenari

Fabrizia Bernasconi, p. 221

I sistemi informativi territoriali: limiti ed efficacia

Marilena Orlando, p. 223

L’utopia dell’integrazione

Angela Maria Digrandi, p. 227

Il SIT della Campania: strumento federato di governance a supporto della pianificazione

Ciro Romano, p. 233

Il Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania

Raffaele D’Ambrosio, p. 238

Il PRG del Comune di Napoli all’interno di un progetto di e-Gov Portale Multi Metropolitano

Laura Piva, Francesca Pignataro, p. 241

Un SIT dell’area TESS per le analisi dei Piani di Intervento Territoriale

Barbara Cardone, p. 244

Strumenti e tecniche avanzate di rappresentazione: strumento di lavoro o mezzo di persuasione?

Chiara Vernizzi, p. 248

VALUTAZIONE, PARTECIPAZIONE E AMBIENTE

a cura di Imma Apreda

Valutazione, partecipazione e ambiente

Imma Apreda, p. 253

Pensare alternative. L'elaborazione di scenari nella costruzione del progetto contemporaneo

Stefano Pendini, p. 256

Patrimonio territoriale e pianificazione: costruire scenari strategici come progetti di territorio

David Fanfani, Francesco Monacci, p. 261

Scenari futuri per il centro storico di Taranto: l'isola che c'è

Angelo Micolucci, p. 268

Linee guida per lo sviluppo sostenibile dei sistemi locali

Katia Fabbri, p. 273

Valutazione spaziale integrata: approcci e strumenti

Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, p. 280

VAS. Prime esperienze in Campania

Catello Arpino, Fabrizia Bernasconi, Antonio Di Giulio, p. 286

Scenari possibili nella valutazione di qualità delle politiche urbanistiche

Roberto Gerundo, Isidoro Fasolino, Saria Fiorente, Marialuisa Petti, p. 291

VERSO SCENARI URBANI SOSTENIBILI

a cura di Daniela Mello

Verso scenari urbani sostenibili

Daniela Mello, p. 297

Lasciare libero il paesaggio! (Anche di notte) Valori paesaggistici e sviluppo locale

Alessio D'Auria, p. 299

Metodi di valutazione e scenari ipotetici per la valutazione del danno al paesaggio

Domenico Tirendi, p. 304

La bonifica del sito di interesse nazionale "Napoli Orientale" e lo sviluppo di Napoli Est

Alessandro Cugini, p. 310

Nodo energetico e sostenibilità: la valutazione per ri-orientare lo sviluppo

Ilaria Salzano, p. 314

Nuovi scenari e utopie del terzo millennio

Gabriella Musarra, p. 321

Progettare la sicurezza urbana

Antonio Acierno, p. 326

La costruzione della città interetnica nel processo di ri-conoscimento comunitario del territorio

Antonio Iazzetta, p. 330

Trasformazioni e grandi eventi: scenari per il post-olimpico a Torino

Alessandro Gebbia, p. 336

Scenari fisico morfologici per eventi temporanei. Esercizi sul post-olimpico a Torino

Marco Mareggi, p. 342

Modelli e Scenari per la costruzione della città europea: Genova Ecoportown 2005-2050

Giovanni Spalla, p. 346

Esperienze di simulazione a supporto dello sviluppo a scala urbana e territoriale

Pietro Ugolini, Ilaria Delponte, Francesca Pirlone, p. 352

Complessità e incertezza nella pianificazione: l'approccio *Strategic Choice*

Alessia Cerqua, p. 358

Processi di aiuto alla decisione. Scenari per la gestione delle relazioni tra gli attori

Clara Pusceddu, p. 363

PROGETTI, CITTÀ E INFRASTRUTTURE

IL MEZZOGIORNO ANCORA AI NASTRI DI PARTENZA

Roberto Gerundo, p. 370

PROGETTI, CITTÀ E INFRASTRUTTURE: IL RAPPORTO PIANO-PROGETTI, LE AREE DISMESSE E IL VERDE URBANO

a cura di Emanuela Coppola

Progetti, città e infrastrutture: il rapporto piano-progetti, le aree dismesse e il verde urbano

Emanuela Coppola, p. 373

L'urban design come possibile raccordo tra piano e progetto

Massimo Zupi, p. 376

Prima delle strategie. La gestione delle politiche nel Meridione d'Italia

Mariarosaria Fallone, p. 381

Dialogo sulle strategie di Novi Ligure: tra metodi partecipativi e programmi complessi

Daniela Ciaffi, Loris Servillo, p. 386

Evoluzione nel tempo dei fattori costitutivi del capitale fondiario

Giampaolo Marchi, Michele Argiolas, p. 392

Riquilificazione industriale in Italia*Costanzo Procaccini, p. 399***Metodi e strumenti per il riuso e la valorizzazione delle aree interdette: il caso Napoli***Carmela Gargiulo, Loredana Consuelo Travascio, p. 404***L'area So.Fer.-Breda-Pirelli, un luogo per la nautica***Vincenzo Vitaliano La Magna, p. 409***Le relazioni tra verde e struttura urbana***Maurizio Spina, Melissa Duello, p. 413***Cambiamenti nelle strutture urbane***Fabio Converti, p. 418***Paesaggi e Infrastrutture***Gaetana Laezza, p. 421***INFRASTRUTTURE A RETE: L'IMPORTANZA DEI NODI***a cura di Isidoro Fasolino***Infrastrutture a rete: l'importanza dei nodi***Isidoro Fasolino, p. 425***Una rete per la città e il territorio***Giacinta Jalongo, p. 428***Sistema di trasporto pubblico nella città diffusa***Armando Barp, Silvio Nocera, p. 432***Tra Piano e Progetto: Abbattimento vs Recupero per la "Vele" di Scampia***Francesco Bruno, Marco Cante, Eleonora Giovane di Girasole, p. 438***In metropolitana: le nuove visioni di Napoli***Federica Cerami, M. Teresa Dandolo, Rossana Ragucci, p. 444***Città e infrastrutture di trasporto: gli impatti economici della metropolitana di Napoli***Francesca Pagliara, Enrica Papa, p. 449***Cambio di rotta***Massimo Bertolini, p. 454***La riquilificazione commerciale delle stazioni metropolitane come occasione strategica***Emanuela Coppola, p. 458***Verifica e progetto di un'infrastruttura aeroportuale nel comune di Benevento***Roberto Serino, Elpidio Romano, Adriana Sbarra, p. 464***MITI E RETORICHE***a cura di Daniela Lepore***Introduzione***Daniela Lepore, p. 480***2015. Viaggio nel Cilento. Un immaginario urbano per il PNCVD***Francesco Ruocco, p. 482***Un passo importante verso la definizione di nuovi "luoghi" del confronto: il caso Chiaiano***Daniela Mello, p. 488***Strumenti e politiche territoriali in Abruzzo tra retoriche di sviluppo e aspettative di crescita locale***Raffaella Radoccia, p. 492***Miti e retoriche del modello Barcellona: un'utopia realizzata***Chiara Ingrosso, p. 498***Progettare il territorio nel Mezzogiorno. Retorica, interazione, linguaggi***Maria Giuffrida, p. 503***Sociologia visuale e rappresentazioni politico-urbanistiche***Sergio Mantile, p. 508***Trame locali e politiche urbane***Ilaria Vitellio, p. 510*

Linee guida per lo sviluppo sostenibile dei sistemi locali

Katia Fabbricati*

Premessa

All'inizio degli anni '90, con il diffondersi delle tematiche dello sviluppo sostenibile si registra un'inversione di tendenza nei modi di pensare le politiche di intervento sul territorio e si privilegia un diverso approccio fondato su pratiche contrattuali e flessibili, maggiormente ancorate alle caratteristiche locali. L'innovazione consiste nel valorizzare la partecipazione degli attori locali alla redazione del progetto, attraverso forme di partenariato e collaborazione intra-istituzionale, e nella crescente importanza attribuita alla vocazione ed alla identità del territorio.

L'attuazione di tali principi incontra non pochi ostacoli nel tradursi in azioni strategiche e politiche territoriali. Da una parte si rileva, infatti, la difficoltà ad assumere nel modello di sviluppo del territorio le tematiche ambientali e di equità sociale, dall'altra l'incapacità ad allontanarsi da un approccio di tipo *top-down* verso una cultura *bottom-up*. Tali difficoltà sono principalmente dovute alla condizione negativa che all'autonomia decisionale degli enti locali non si è accompagnata un'adeguata riforma fiscale che li renda autosufficienti nella realizzazione delle strategie individuate. Nella maggior parte delle

esperienze analizzate è emerso che l'ente promotore, anche se riesce a mobilitare risorse pubbliche diverse, a utilizzare fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali, risulta molto meno capace di attrarre capitali privati e di investire nelle risorse locali.

La strategia per lo sviluppo sostenibile di un sistema locale

Il presente contributo, frutto di una ricerca elaborata nell'ambito del XVII ciclo del Dottorato di Ricerca in Recupero Edilizio ed Ambientale¹ presso l'Università degli Studi di Genova, sedi consorziate Università degli Studi di Napoli e Palermo, definisce un percorso metodologico atto a guidare la Pubblica Amministrazione nei processi di recupero e sviluppo sostenibile del territorio, individuando nuove strategie di intervento fondate sulla valorizzazione delle risorse endogene e sulla interazione sistemica tra le stesse. Tali strategie, definite a partire dai principi dello sviluppo sostenibile e dai nuovi strumenti di *governance* urbana, sono volte a conseguire risultati condivisi di lungo periodo nell'attuazione di processi di sviluppo autopropulsivi.

Lo schema metodologico elaborato (Fig.1) assume le Buone Pratiche², selezionate attraverso criteri specifici a seconda della fase progettuale, quale strumento per condurre un'analisi di pre-fattibilità multilivello, per valutare, programmare e controllare gli interventi sul sistema locale in esame, riducendo le incertezze delle previsioni

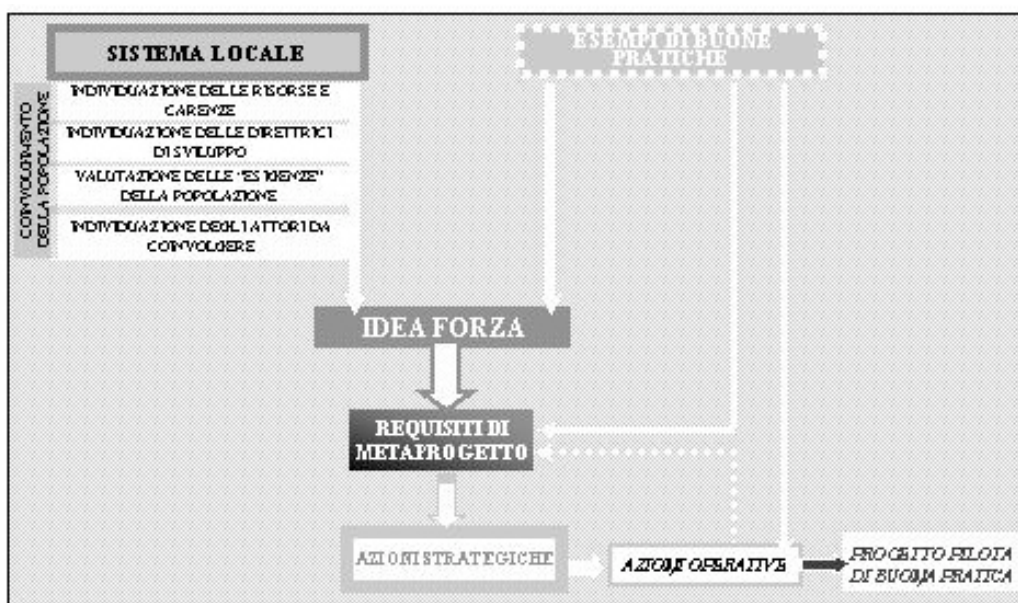


Fig. 1 – Schema metodologico

Le esperienze di Buone Pratiche rappresentano esempi “replicabili” per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile secondo una logica *bottom-up*, in cui si incoraggiano forme di negoziazione tra diversi attori e si rende protagonista la società civile.

Per la ricerca degli esempi significativi si è fatto riferimento principalmente a: Best Practices dell’Agenda Habitat (i migliori progetti selezionati tra quelli partecipanti al Premio Dubai), Buone Pratiche italiane (i migliori progetti selezionati tra quelli partecipanti al Premio Italiano Città Sostenibili) ed anche ad esperienze nazionali ed estere di progetti cui è stata data ampia visibilità per caratteristiche di qualità valutate dalla comunità scientifica.

Gli esempi vengono selezionati secondo criteri via via più specifici in relazione alla fase del processo decisionale.

La metodologia elaborata consiste in un processo caratterizzato da scelte condivise e partecipate, mirate all’uso efficiente delle risorse che conduce alla prefigurazione di uno scenario di sviluppo del territorio in esame. Le diverse fasi di tale processo sono, quindi, fondate sul coinvolgimento della popolazione, in quanto è necessario che gli abitanti diventino attori consapevoli delle dinamiche di sviluppo del territorio. La popolazione, condiviso l’iter procedurale, deve essere coinvolta in tutto il percorso affinché gli abitanti siano tra gli attori che influenzano le decisioni. A tale scopo è necessario attuare azioni coordinate: dalla diffusione di questionari, alla realizzazione di forum, alla creazione di centri di informazione, facendo attenzione che le azioni promosse coinvolgano l’utenza interessata. La strategia della partecipazione è una politica necessaria anche per le differenze di interessi tra gli attori del processo, che richiedono una negoziazione per individuare la destinazione delle risorse in relazione al controllo degli impatti.

Costruita l’idea forza su cui fondare la strategia per la riqualificazione e lo sviluppo sostenibile del territorio, l’attivazione del processo si realizza attraverso la definizione di un progetto pilota, motore di azioni integrate, da concretizzare nel breve periodo. A tal fine vengono individuati i requisiti di metaprogetto, che rappresentano i bisogni/ricieste del territorio, attraverso i quali tradurre gli obiettivi strategici in azioni operative. La trasposizione, a livello locale, dei requisiti di metaprogetto è guidata dalle specificità della realtà considerata. Essi sono strettamente legati alle caratteristiche socio-economiche ed ambientali dell’area, al comportamento delle amministrazioni, agli attori presenti all’interno

della comunità ed alle risorse disponibili. La definizione di tali requisiti è necessaria anche al fine di monitorare e valutare, nel processo di *feedback*, il raggiungimento degli obiettivi della sostenibilità del sistema di sviluppo che si realizza, utilizzando, quindi, tali requisiti quali “indicatori di sostenibilità”³.

A partire dai requisiti di metaprogetto, con l’ausilio di esperienze di Buone Pratiche realizzate, vengono definite le azioni strategiche e le azioni operative, che traducono le richieste in progetti.

Infine, la realizzazione del progetto pilota di Buona Pratica, motore del processo di sviluppo, si attua integrando in maniera sistemica le azioni operative, selezionate in base agli obiettivi prioritari, alle risorse disponibili, agli attori coinvolti.

Il caso studio: la frazione di Polvica del Comune di Nola

L’individuazione di un nuovo scenario di sviluppo per la frazione di Polvica del Comune di Nola rappresenta un’inversione di tendenza rispetto al modo di operare nella pianificazione tradizionale: la proposta nasce dalla sinergia tra i fattori che agiscono sul territorio e le azioni da intraprendere, sulla base di un processo a scala locale, condotto “dal basso” attraverso la partecipazione della popolazione e la condivisione delle scelte da parte degli attori coinvolti.

Tale approccio è stato supportato da due considerazioni principali: dai casi studio selezionati si evidenzia l’importanza che assume il capitale sociale nei processi di riqualificazione e sviluppo urbani, come elemento critico per promuovere l’integrazione ed una migliore *governance*; inoltre, tra gli attori coinvolti nel processo di sviluppo, emerge, in particolare, l’attenzione da parte dei cittadini ed una capacità analitica e propositiva da parte di dirigenti del settore della pianificazione comunale e dei rappresentanti della Circoscrizione, che hanno aderito favorevolmente a partecipare alle fasi di elaborazione del progetto di riqualificazione e sviluppo.

Il coinvolgimento della popolazione è stato condotto in diverse fasi in cui, in uno stadio preliminare, sono state rivolte interviste al Presidente ed ai rappresentanti della Circoscrizione. Successivamente, attraverso un questionario, gli stessi rappresentanti sono stati invitati a verificare l’assunzione delle loro aspettative negli scenari di sviluppo ipotizzati. I dati rilevati con questo strumento hanno evidenziato il punto di vista della comunità locale

circa temi e problematiche del territorio, su cui sono state condotte analisi di dettaglio.

La fase di conoscenza ha evidenziato i valori/risorse, le problematiche/carenze, i bisogni/percezioni del territorio attraverso cui è stata costruita una visione di lungo periodo, in grado di invertire le tendenze negative ed avviare un processo di sviluppo urbano sostenibile.

Le esperienze di Buone Pratiche che hanno guidato l'individuazione dello scenario di sviluppo della frazione di Polvica sono state selezionate per la scala locale e per caratteristiche confrontabili con quelle espresse dal territorio in esame, in termini di problematiche evidenziate, attori coinvolti, specificità delle risorse ambientali considerate. I progetti selezionati ed analizzati hanno indicato che la riqualificazione va interpretata in una prospettiva integrata, volta a migliorare la tutela sociale ed ambientale, insieme allo sviluppo economico urbano⁴.

L'idea-forza

Sulla base delle conoscenze acquisite, la proposta per la riqualificazione e lo sviluppo di Polvica individua un progetto unitario di azioni integrate, che pongano in relazione l'ambiente naturale, l'ambiente costruito e l'ambiente antropico, al fine di governare i conflitti esistenti.

La risposta strategica mira a restituire un carattere di identità al territorio, puntando sulla risorsa agricola, originaria vocazione dell'area, in termini di "servizio ambientale", capace cioè di generare azioni di presidio e di riqualificazione ambientale e urbana e, allo stesso tempo, di coadiuvare la crescita economica e sociale.

Oggi viene attribuito al paesaggio un ruolo potenziale di produttore di valori ambientali, di qualità della vita, di turismo e di servizi per il tempo libero, in quanto risorsa in grado di generare uno sviluppo autosostenibile ed integrato del territorio. In questo contesto, l'attività agricola, da un lato, utilizza risorse naturali, produce beni e contribuisce alla sostenibilità economica delle società rurali, dall'altro può innescare lo svolgimento di funzioni ulteriori rispetto a quella produttiva, assumendo un ruolo di presidio del territorio, di produzione di esternalità positive e di beni e servizi collettivi legati alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio. A questa nuova accezione di agricoltura viene dato l'appellativo di «multifunzionale»⁵, con il quale ci si riferisce alla capacità del settore primario di produrre beni e servizi secondari di varia natura, congiuntamente a risorse destinate alla alimentazione umana e animale.

Il progetto per la riqualificazione e lo sviluppo sostenibile di Polvica, puntando su questo nuovo ruolo da affidare alla sua principale risorsa, prevede di individuare le azioni, gli attori e i processi che intervengono nell'istituire un "Parco agricolo multifunzionale", interpretato come un sistema di sviluppo rurale integrato, in cui la componente strettamente agricola (colture ed allevamenti) risulta inserita e collegata all'interno di un contesto economico più ampio (artigianato alimentare e non, turismo, servizi), che ha nella valorizzazione e nella fruizione controllata del territorio il suo ambito operativo.

Il "Parco agricolo" di Polvica si propone, dunque, quale strumento di integrazione e regolamentazione, nel quale si realizzano azioni di coordinamento tra i diversi elementi del sistema insediativo, in grado di invertire gli impatti negativi generati dalle reciproche interferenze e di favorire la riqualificazione e lo sviluppo socio-economico. La proposta del Parco, elaborata tenendo conto degli esiti di un processo partecipato, assume anche valenza di strumento per la costruzione del consenso e di motore della partecipazione sociale, affinché i cittadini siano anch'essi attori coinvolti nel processo di gestione e promozione del territorio e dell'ambiente.

I requisiti di metaprogetto

I requisiti di metaprogetto sono le condizioni invariabili che permettono di tradurre gli obiettivi strategici, prefigurati dalla realizzazione del Parco agricolo, in azioni operative (Fig. 2). Tali requisiti, individuati attraverso l'analisi di esempi di Buone Pratiche, rappresentano le richieste che il Parco agricolo deve soddisfare:

- *qualità ambientale*: il Parco agricolo di Polvica deve migliorare la qualità della vita della popolazione, in termini di salubrità dell'ambiente naturale, di corretta fruizione del territorio e di adeguate prestazioni dell'edilizia residenziale;
- *storia e cultura*: il Parco deve assicurare la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri connotanti il territorio in esame. In particolare, si vuole sottolineare l'importanza del territorio agrario quale elemento identificativo della frazione di Polvica;
- *coinvolgimento e condivisione*: il Parco deve essere organizzato in modo da garantire un ampio consenso sociale ai fini del successo;*qualità delle infrastrutture e delle attrezzature*: il Parco agricolo deve migliorare la qualità della vita della popolazione in termini di efficienza delle relazioni e dei servizi;*sostenibilità*: il Parco deve garantire una gestione delle risorse ambientali mirata ad una loro conservazione, promuovendo la crescita

economica attraverso un uso efficiente delle risorse stesse, senza, cioè, che questa possa limitare le possibilità di scelta da parte degli attori coinvolti e delle generazioni future;

- *trasferibilità dell'esperienza*: il progetto del Parco deve essere adoperato come modello replicabile in aree della Provincia di Napoli con caratteristiche analoghe a quelle osservate nel caso studio.

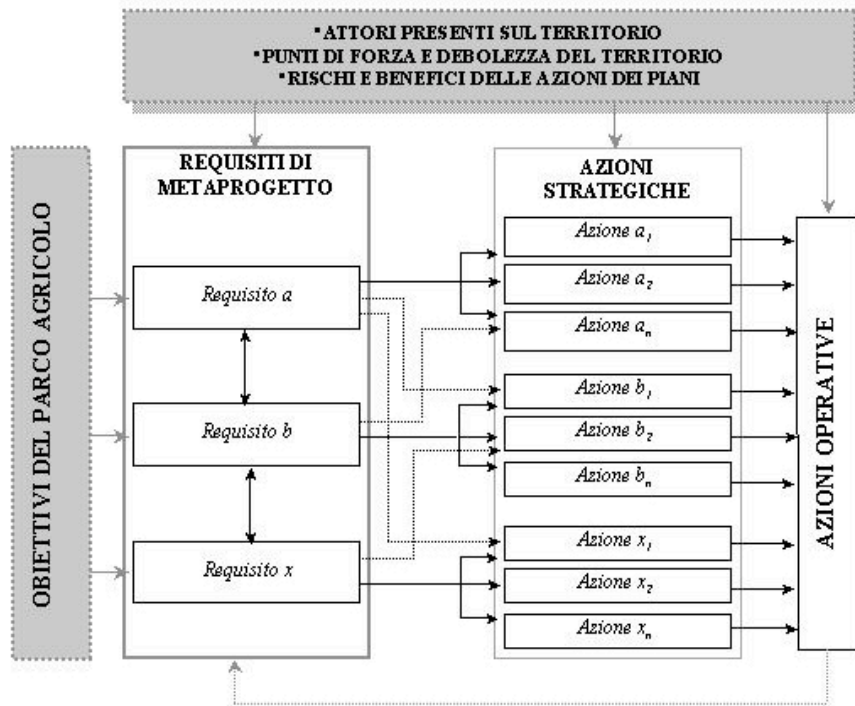


Fig. 2 – Rapporto sistemico complesso tra requisiti e azioni

Le azioni strategiche da attivare sul territorio della frazione di Polvica hanno l'obiettivo di produrre impatti su più di un requisito, riconoscendo al Parco un ruolo di sistema complesso in cui interagiscono una serie di fattori eterogenei, ma tra loro interdipendenti. È proprio dall'interazione delle azioni strategiche che si ottiene il valore aggiunto capace di innescare processi di sviluppo autosostenibili. In fase decisionale, dunque, è necessario non perdere la visione sistemica delle azioni strategiche e degli impatti da esse prodotti, al fine di concretizzare gli obiettivi di lungo periodo, sottesi alla realizzazione del Parco agricolo.

Il progetto pilota

Il progetto pilota di Buona Pratica per la frazione di Polvica prevede la creazione di una "fattoria didattica", al fine di attivare il processo di sviluppo che condurrà alla realizzazione del Parco agricolo.

Le esperienze analizzate hanno dimostrato che, per giungere a risultati di lungo periodo, è necessario, in coerenza con la strategia generale di sviluppo, avviare progetti pilota che conducano a risultati tangibili in tempi brevi e che mettano in

moto un circuito virtuoso di interessi sociali ed economici.

Il progetto della fattoria didattica si propone quale esempio di Buona Pratica, in quanto frutto di azioni individuate a partire dai principi della sostenibilità ed elaborato in modo da risultare replicabile in altri contesti. La proposta nasce dalla interazione sistemica delle azioni operative, individuate a partire dai requisiti di metaprogetto e selezionate sulla base degli obiettivi prioritari posti, delle risorse disponibili e degli attori coinvolti.

La Buona Pratica così definita diviene strumento di *start up* per sperimentare la coesione sociale e la capacità degli Enti Locali di realizzare un rapporto equilibrato tra ambiente, bisogni sociali ed attività economiche.

I principali risultati che il progetto pilota prevede di raggiungere nel breve periodo sono articolati a scala locale, comunale e provinciale (Fig. 3). La fattoria didattica potrà ottenere risultati nel lungo periodo, dall'innescare delle ulteriori azioni che sono state individuate a partire dai requisiti di metaprogetto del Parco agricolo di Polvica.

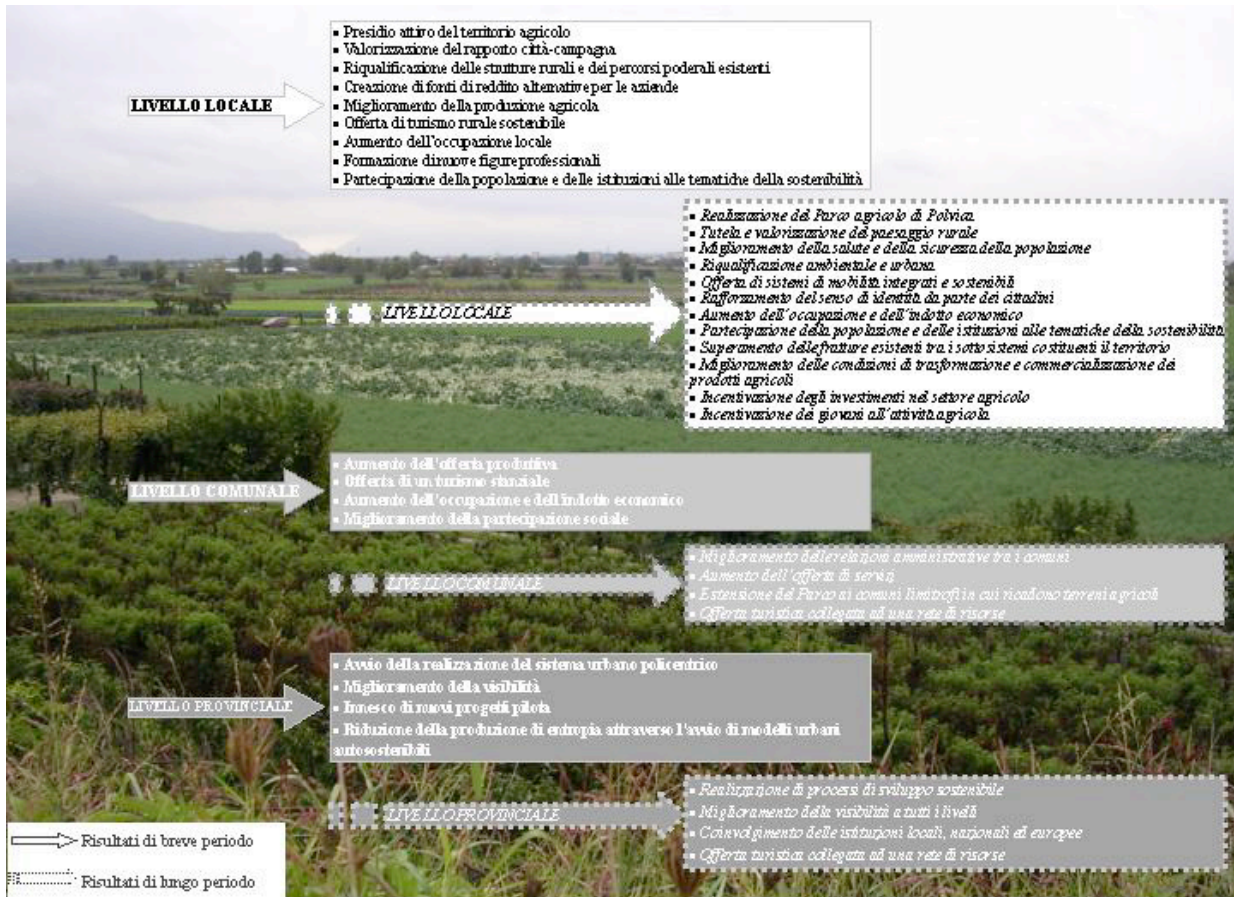


Fig. 3 – Articolazione dei risultati del progetto pilota “la fattoria didattica”

I risultati

Il progetto della fattoria didattica ha inteso dimostrare che, a partire dalla valorizzazione delle risorse locali, individuate attraverso un processo partecipato e condiviso, è possibile mettere in moto un circuito virtuoso che si autoalimenta e si autogenera.

Esso è, infatti, il risultato di un processo costruito dal basso, con il diretto coinvolgimento degli attori locali, che, sulla base di obiettivi condivisi, ha inteso realizzare in maniera sistemica le azioni operative individuate a partire dallo scenario di sviluppo prefigurato.

Le Buone Pratiche si sono dimostrate uno strumento metodologicamente appropriato per valutare le esperienze realizzate nella loro complessità e, allo stesso tempo, per supportare la costruzione di politiche ed azioni orientate allo sviluppo sostenibile del nostro territorio.

Conclusioni

La ricerca definisce le opportunità di sviluppo offerte alla Pubblica Amministrazione da un approccio al territorio strutturato secondo criteri di sostenibilità che, a partire dalla complessità delle interazioni tra i diversi fattori del sistema

territoriale, conduce a processi virtuosi di crescita. Le Istituzioni, in quanto organi elettivi deputati alla definizione e al controllo delle regole organizzative dello scambio economico, sociale e politico, hanno il ruolo di soggetto che promuove l'interazione tra gli attori e stimola comportamenti nuovi, attuando la convergenza di interessi diversi che devono comporsi in un'unica politica di recupero e valorizzazione del territorio.

L'attivazione di progetti pilota di Buona Pratica a scala locale risulta una strategia di intervento sul territorio capace di generare processi di sviluppo di lungo periodo autosostenibili.

Note

* Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura, Università di Napoli, katiafabbricatti@fastwebnet.it.

1. Tesi di ricerca dal titolo: “Linee guida per lo Sviluppo Sostenibile dei comuni medio-piccoli della Provincia di Napoli. La Buona Pratica come strumento per la decisione degli interventi di riqualificazione ambientale e urbana”, tutors: prof. arch. Roberto Bobbio, prof.ssa arch. Maria Rita Pinto, prof. arch. Marina Rigillo; tutor esterno: arch. Franco Russo.

2. Le Buone Pratiche sono state introdotte in occasione della Seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (Habitat II), tenutasi ad Istanbul nel 1996. Tali esperienze sono progetti pilota a scala locale fondati sulla partecipazione e condivisione delle scelte, sulla valorizzazione delle risorse endogene e sulla corretta interazione tra le stesse.

3. Gli indicatori di sostenibilità sono stati introdotti ufficialmente con la Conferenza di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo del 1992, al fine di monitorare e valutare il progresso verso contesti sociali, economici ed ambientali contraddistinti da requisiti di sostenibilità. Lo scopo di tali indicatori è quello di «fornire una solida base ai processi decisionali a tutti i livelli e di contribuire alla valutazione della sostenibilità dei sistemi di sviluppo» (capitolo 40 dell'Agenda 21).

4. La maggior parte dei progetti hanno sperimentato nuovi sistemi per il risparmio energetico, dalla gestione del ciclo dei rifiuti (Cremona, Cinisello Balsamo) e delle acque alla realizzazione di veri e propri piani energetici (Padova), e per l'innovazione nel campo della mobilità (esemplari le esperienze di Ferrara e Modena per la promozione del trasporto pubblico e dell'uso della bicicletta), all'interno di scenari in cui la sensibilità ambientale risulta un valore largamente riconosciuto da parte delle comunità locali. Numerosi progetti hanno intrapreso la riqualificazione urbana sviluppando politiche per il trattamento del verde e la gestione dei servizi urbani. Nell'esperienza della città di Santiago de Compostela, ad esempio, oltre ad interventi di recupero e manutenzione dell'edilizia residenziale, sono state realizzate e attrezzate aree verdi, acquistate dal comune e in parte donate dai cittadini in sostituzione delle tasse comunali. La città di Siviglia ha realizzato l'incremento delle attrezzature per la collettività ed il recupero degli spazi pubblici quali azioni principali del progetto di riqualificazione. Il Dipartimento di Pianificazione Urbana del Comune di Malaga, con parte dei fondi comunali ed il 45 % con fondi della Comunità Europea, ha avviato un programma per il recupero degli edifici e delle aree degradate, la creazione di spazi aperti e aree verdi (5 nuovi parchi urbani), la riqualificazione delle infrastrutture e l'elaborazione di un "piano del colore", che distingue gli edifici per epoca di costruzione e che ha orientato la concessione dei contributi per il recupero delle facciate. Il valore premiante e di qualità dei progetti è stato il ruolo dei cittadini, regolato spesso attraverso lo

strumento dell'Agenda 21 locale (Modena, Dublino, Malaga). Inoltre, molte esperienze hanno mostrato come, attraverso la strategia dell'*enabling*, sia stato possibile sviluppare il potenziale di capacità dei diversi soggetti, sollecitando nuovi partenariati. Il coinvolgimento delle Università, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni, della Pubblica Amministrazione ha prodotto gruppi di lavoro in grado di affrontare temi specifici, di rendere pubblici i risultati raggiunti in modo da stimolare nuove relazioni e nuove risorse.

5. «La multifunzionalità attiene alle diverse funzioni che può svolgere il settore primario: funzioni territoriali (cura del paesaggio, conservazione delle risorse); funzioni produttive (sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali; benessere degli animali); sociali (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento; recupero tradizioni); ambientali (biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti, bilancio delle emissioni di gas)» (Henke R., Introduzione. Agricoltura multifunzionale, intervento pubblico e sviluppo rurale, in Henke R. (a cura di) (2004), pp. 11-15). «Oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali» (OCSE, 1998).

Bibliografia

- AA. VV. (2002), *Agenda Habitat. Verso la sostenibilità urbana e territoriale*, FrancoAngeli, Milano
- Balducci A. (a cura di) (2000), "Le nuove prospettive della *governance* urbana. Strategie e coalizioni", *Territorio*, n. 13
- Fusco Girard L. e Nijkamp P. (a cura di) (2004), *Energia, bellezza, partecipazione: la sfida della sostenibilità*, FrancoAngeli, Milano
- Henke R. (a cura di), (2004), *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli
- ICLEI (International Commission on Local Economic Initiatives) (1996), *The Local Agenda Planning Guide*, Iclei, Toronto
- Lombardi P. (1999), "Analisi e valutazione di programmi e progetti di sostenibilità urbana", *Urbanistica Informazioni*, n. 112
- Magnaghi A. (2000), *Lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino

OCSE (1998), *Multifunctionality: a framework for policy analysis*, documento OCSE (OECD, AGR/CA (98-99)

Palazzo V. (2003), “Una strategia di integrazione di verde agricolo in città: il parco urbano agricolo”, Atti del Convegno: *Esperienze innovative per la configurazione del paesaggio rurale*, Luciano Editore, Napoli, pp. 197-212

Vittadini M. R. (2000), “Città grandi e piccole a concorso sulla sostenibilità urbana”, *Urbanistica Informazioni*, n. 173